

Butterfly Freelifa



Lo spazio che si colora di tinte forti

23.04.2013

La trasposizione teatrale del romanzo di Valeria Parrella e del film omonimo seguito all'uscita del romanzo portano a SpazioTeatro con una nuova produzione propria guidata dalla regia di Gaetano Tramontana e interpretata dall'attrice Anna Calarco al suo battesimo in questo primo spettacolo da solista.

Nonostante la giovane età e la difficoltà di dover rappresentare la condizione materna l'attrice riesce a coinvolgere emotivamente gli spettatori, facendolo con una delicatezza e credibilità sorprendente. Lo studio sul testo oltre che sulla realtà legata ai nati prematuri tra racconti e esperienze personali viene fuori in un'interpretazione estremamente toccante.

Anna Calarco interpreta il difficile ruolo di una donna che viene a trovarsi nel limbo portato dalla nascita prematura della propria figlia, in un rapporto che la porterà a scoprire un senso di maternità tutto nuovo e da scoprire con coraggio. L'incubatrice diventa un luogo che limita i contatti e rende surreale la relazione materna in un rapporto ridotto a pochi contatti ma comunque pieni di importanza e necessari per stabilire quel legame fondamentale per la crescita della bambina. Le vesti indossate dall'attrice sembrano quelle di un saio francescano e quasi non sembra casuale la suggestione creata nei momenti più coinvolgenti della messa in scena, come un senso di santità resa da una vicinanza spirituale col divino. Il primo contatto completo con la bambina, piccola e fragile, portata tra le braccia della madre timorosa e poi illuminata dalla vista di tanta grazia diventa un momento pregno di emozioni che l'espressività dell'attrice riescono a trasmettere fino alla commozione.

Una storia insolita ma che SpazioTeatro ha voluto rappresentare per dare anche con il linguaggio teatrale testimonianza di una realtà drammatica e ricca di umanità, per parlare della vita che lotta e vince tramite l'amore e il sacrificio.

La regia di Gaetano Tramontana riesce a dirigere l'attrice in uno spazio dove ogni gesto non è superfluo ma teso ad arricchire di significato quanto espresso dall'attrice. La scrittura del testo seppur tratta dal romanzo porta riletture interessanti e parti originali che si legano bene nell'insieme creando una drammaturgia che porta lo spettatore a seguire con attenzione gli eventi narrati fino alla fine. La scenografia semplice ed essenziale è comunque forte quanto necessario a raccontare in un piccolo spazio l'ambiente principale della storia, quello della stanza da arredare per la bambina e quello dell'ospedale che vediamo proiettato, grazie all'apporto video di Antonio Melasi, in un telo spiegazzato che sembra creare un senso di oblio e irrealtà al racconto e aggiungendo un'ulteriore forma poetica allo spettacolo. Le musiche, infine creano una cornice ulteriormente coinvolgente alternandosi quasi a creare piccoli accenti nei confronti della parte narrata dall'attrice fino a realizzare un tappeto sonoro che rende più carichi di emozioni i momenti più drammatici e romantici dello spettacolo. Da pezzi moderni di musica glitch e strumentale fino ai classici di Dire Straits, Patti Smith e Michael Jackson. Anche con la musica la poetica teatrale vede completata la rappresentazione suggestiva ed emozionante di questo nuovo spettacolo firmato SpazioTeatro.